



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

QUADRI DI UNA COLLEZIONE

BELLANDI BERGOLLI CASSINARI
CHIGHINE FRANCESE MORLOTTI MOSCONI

Abbiamo davanti un gruppo coerente di opere la cui origine ideale e intima qualità sono iscritte nel periodo più fragile dell'arte italiana, quando indirizzi formali e politici diversi si offrono alla luce così velocemente da risultare, nel tempo, indistinti. Tra il 1945 e, grosso modo, il 1959 una costellazione di correnti, di gruppi e di sigle nascono, si intrecciano, si distinguono e si fondono: astrattismo, nuovo realismo, l'espressionismo leggero di «Corrente» e poi l'intricata foresta dell'*Informale* italiano, nella quale confluiranno i manifesti teorici precedenti, divenuti improvvisamente vecchi già a metà degli anni Cinquanta. La svolta dell'arte è nelle forme e nei contenuti, coincide con il tempo della ricostruzione civile e morale dell'Italia e del primo sviluppo economico dopo la guerra. La nazione è nuovamente industrializzata e compresa in un disegno mondiale favorevole allo scambio, mentre le tendenze dell'arte nascono e scompaiono a seconda delle evenienze politiche e delle occasioni rappresentate dal ritorno alle grandi mostre, dai nuovi manifesti ispirati alla modernità tecnologica; dal confronto con le avanguardie mondiali che ora si affermano a New York e non più a Parigi.

La mostra racconta il fermento che accompagna la rinascita culturale dell'Italia nel periodo in esame, attraverso i richiami alle contemporanee esperienze in campo musicale, letterario, architettonico e teatrale.

Autori e opere sono accomunati anche da una netta appartenenza di origine all'area milanese e lombarda. Sono espressione di una linea dell'arte (e della letteratura) che ha radici addirittura negli anni di Caravaggio, ma che ora, nell'Italia liberata e infine moderna, si rinnova rovesciando il paradigma *naturalista* - di arte della realtà, che l'aveva distinta e consolidata per secoli - in visione *razionalista* e progettuale: è la mentalità politecnica lombarda che sa esprimersi mescolando i linguaggi cosiddetti *alti e bassi* della cultura.

Sono sette pittori, i protagonisti di questa mostra - Bruno Cassinari, Ennio Morlotti, Alfredo Chighine, Franco Francese, Rinaldo Bergolli, Giorgio Bellandi e Ludovico Mosconi - i primi quattro dei quali, più maturi, li troviamo fin dall'estate del 1945 dentro un dibattito che oggi potremmo ridefinire un'interrogazione sulle «conseguenze del cubismo», in quanto fondato sulla coscienza del ritardo italiano rispetto alle correnti dell'avanguardia europea. Dei vigorosi inizi del tempo di ricostruzione, trascorso cercando una formulazione dell'immagine tra astrattismo e informale, gli artisti conserveranno un'impronta netta e riconoscibile anche nei decenni successivi e all'interno di orizzonti profondamente mutati.

Quadri di una collezione, infine, allude a una collezione interrotta e quindi ancora da ragionare, di cui il gruppo di opere che presentiamo doveva costituire le prime pagine e che può continuare in più direzioni.

QUADRI DI UNA COLLEZIONE

DALLA FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO
Palazzo Rota Pisoni, Sala Espositiva

11 Aprile 2014 - 30 Maggio 2014



DALLA FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO
Palazzo Rota Pisoni, Sala Espositiva
via S. Eufemia, 13 29121 Piacenza
Tel. 0523.311111 Fax 0523.311190
info@lafondazione.com
www.lafondazione.com

Apertura:
Da lunedì a sabato
ore 9.30 - 12.30
15,00 - 18,00

Domenica su prenotazione

Sabato e domenica accesso disabili
su prenotazione

Ingresso gratuito

Curatori della mostra:
EUGENIO GAZZOLA

Coordinamento organizzativo:
TIZIANA LIBÈ

Allestimento:
Pentagono Allestimenti Musei

Alfredo Chighine,
Azzurro e grigio, 1971
olio su tela





FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

COMUNICATO STAMPA

Dall'11 Aprile nella Sala espositiva di Palazzo Rota Pisoni in mostra una selezione di opere di proprietà dell'ente
Da Cassinari a Morlotti, i *Quadri di una Collezione* della Fondazione di Piacenza e Vigevano

Nella Sala espositiva di Palazzo Rota Pisoni la Fondazione di Piacenza e Vigevano inaugura venerdì 11 Aprile *Quadri di una Collezione*. Fino al 30 maggio viene esposta al pubblico una selezione di opere facente parte della collezione d'arte di proprietà dell'ente. Sette i pittori protagonisti di questa mostra: Giorgio Bellandi, Rinaldo Bergolli, Bruno Cassinari, Alfredo Chighine, Franco Francese, Ennio Morlotti e Ludovico Mosconi.

La mostra racconta il fermento che accompagna la rinascita culturale dell'Italia negli anni successivi al dopoguerra, in un periodo compreso tra il 1945 e l'avvicinarsi degli anni Sessanta. Fermento che al visitatore giunge attraverso i richiami alle contemporanee esperienze in campo musicale, letterario, architettonico e teatrale.

Si schiude una visuale su un gruppo coerente di opere la cui origine ideale e intima qualità sono iscritte nel periodo più fragile dell'arte italiana, quando indirizzi formali e politici diversi si offrono alla luce così velocemente da risultare, nel tempo, indistinti. Una costellazione di correnti, di gruppi e di sigle nascono, si intrecciano, si distinguono e si fondono: astrattismo, nuovo realismo, l'espressionismo leggero di «Corrente» e poi l'intricata foresta dell'*Informale* italiano, nella quale confluiranno i manifesti teorici precedenti, divenuti improvvisamente vecchi già a metà degli anni Cinquanta. La svolta dell'arte è nelle forme e nei contenuti, coincide con il tempo della ricostruzione civile e morale dell'Italia e del primo sviluppo economico dopo la guerra. La nazione è nuovamente industrializzata e compresa in un disegno mondiale favorevole allo scambio, mentre le tendenze dell'arte nascono e scompaiono a seconda delle evenienze politiche e delle occasioni rappresentate dal ritorno alle grandi mostre, dai nuovi manifesti ispirati alla modernità tecnologica; dal confronto con le avanguardie mondiali che ora si affermano a New York e non più a Parigi.

Autori e opere sono accomunati anche da una netta appartenenza di origine all'area milanese e lombarda. Sono espressione di una linea dell'arte (e della letteratura) che ha radici addirittura negli anni di Caravaggio, ma che ora, nell'Italia liberata e infine moderna, si rinnova rovesciando il paradigma *naturalista* - di arte della realtà, che l'aveva distinta e consolidata per secoli - in visione razionalista e progettuale: è la mentalità politecnica lombarda che sa esprimersi mescolando i linguaggi cosiddetti *alti e bassi* della cultura.

Quadri di una collezione allude a una collezione interrotta e quindi ancora da ragionare, di cui il gruppo di opere che presentiamo doveva costituire le prime pagine e che può continuare in più direzioni.

QUADRI DI UNA COLLEZIONE

BELLANDI BERGOLLI CASSINARI CHIGHINE FRANCESE MORLOTTI MOSCONI

DALLA FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

Palazzo Rota Pisoni, Sala Espositiva
11 Aprile 2014 - 30 Maggio 2014

Apertura: Da lunedì a sabato ore 9.30 - 12.30 15,00 - 18,00. Domenica su prenotazione. Ingresso gratuito

Curatore della mostra: Eugenio Gazzola
Coordinamento organizzativo: Tiziana Libè
Allestimento: Pentagono Allestimenti Musei